

LXXII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 29 DICEMBRE 1949**Presidenza del Presidente CONTU***La seduta è aperta alle ore 17,20.*

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1950 ». (31)

MELIS esordisce dichiarando che non risponderrebbe a verità affermare che il progetto di bilancio appaga l'aspettativa del Consiglio e del popolo sardo e risolve tutti i problemi della Sardegna. Da tale constatazione, tuttavia, non si può giungere alla critica negativa e demolitrice delle sinistre. Bisogna, in realtà, riconoscere che in cinque mesi e mezzo la Giunta, per le condizioni in cui si è trovata fin dall'inizio, non avrebbe potuto fare di più. Da peraltro atto alle sinistre di aver eliminato, dalla relazione scritta di Pirastu, la proposta di predisporre un bilancio in spareggio, e che, anzi, di tale proposta si è fatto, nel corso della discussione, ammenda. Per quanto riguarda il prestito regionale, proposto da alcuni, Melis rileva che esso non offrirebbe alcuna garanzia di riuscita, ed il suo probabile fallimento, oltre a non raggiungere lo scopo di procurare fondi, potrebbe produrre un vuoto e una frattura irreparabili tra il popolo sardo e la Regione. L'idea peraltro potrà essere ripresa in seguito, quando, cioè, il popolo sardo accorderà la sua fiducia alla Regione nella misura che il Consiglio e la Giunta avranno saputo guadagnare. Bisogna comunque attendere che venga eliminata, con

l'opera che la Regione svolgerà, la grande miseria che tormenta la Sardegna. Tali considerazioni valgono pure per l'aumento del gettito tributario. La Sardegna è la regione in cui più capillarmente che nelle altre regioni d'Italia si effettua l'accertamento delle imposte. Pensare di inasprire i tributi, significa disconoscere lo stato di profonda depressione della nostra Isola e fare demagogia a buon mercato. Un indice della povertà della Sardegna può essere dato dall'andamento del risparmio: in campo nazionale si ha una media di 30.000 lire a persona, mentre in Sardegna la media è di 10.000 lire. Nè si può dire che queste cifre indichino che in Sardegna si diffida del risparmio, poichè anche nell'Isola l'era dei soldi nascosti dentro la pentola è tramontata. Che il risparmio sia diffuso nell'Isola si può affermare con le statistiche, le quali indicano essere stato l'incremento del credito in Sardegna superiore a quello di tutto il resto del territorio nazionale. Ma è certo che chi deposita somme in banca non è la categoria degli agricoltori o dei pastori, ma quella dei commercianti e degli industriali, che in Sardegna sono di gran lunga più poveri che nel resto d'Italia. Le imposizioni devono gravare dove circola la ricchezza. Anche in Sardegna vi sono settori che possono sopportare maggiori tassazioni: le grandi Società industriali e commerciali che lavorano nell'Isola, per esempio, e che hanno le sedi fiscali in città della Penisola. E' necessario che queste Società paghino le imposte in Sardegna, anzichè nella Penisola. Per eliminare questa ingiustizia è necessario proporre al Parlamento un provvedimento di legge, e questo deve essere compito della Giunta.

L'oratore si sofferma, successivamente, sui piani particolari di opere pubbliche previsti dallo Statuto. L'opposizione ha confrontato ciò che la Giunta aveva promesso di fare con ciò che effettivamente ha fatto, il che è, nella migliore delle ipotesi, ingenuo. In pochi mesi, senza studi pronti, senza l'ausilio di tecnici, non poteva farsi più di quanto è stato fatto. L'azione della Giunta non ha una scadenza fissa, che si esaurisce in sei mesi, o in quattro anni: si tratta di debellare tare dovute al malgoverno di secoli.

Riferendosi alla critica mossa dalle sinistre sull'esiguità delle entrate, ricorda che la Sicilia, la quale oggi ha un bilancio di 50 miliardi, nel suo primo anno di vita, pur avendo una popolazione quadrupla di quella sarda, aveva un bilancio di 13 miliardi. Il bilancio riguarda soltanto l'ordinaria amministrazione, mentre le somme per quei piani che le sinistre vorrebbero far gravare sulla Regione, verranno dallo Stato a titolo di riparazione per il malgoverno di secoli.

Il Partito Sardo non devierà mai dal programma originario, ma cercherà di attuarlo ad ogni costo. Piuttosto è strano che le sinistre non tentino, attraverso le loro organizzazioni sindacali, di frenare il drenaggio dei miliardi statali verso le industrie parassitarie del Settentrione. Questa critica va estesa anche ai partiti che hanno la responsabilità del Governo e che, oggi, agiscono come ieri hanno agito gli altri. E' stato preordinato un piano Fanfani-case, che ha già organizzato oltre cinquecento cantieri di lavoro, dei quali soltanto una parte irrisoria sono nel Meridione. La Giunta farà certo tutto quello che è in suo potere per far sì che la Sardegna non venga esclusa dai benefici di tale piano.

L'oratore prosegue affermando che la Regione sta elaborando i piani speciali per i lavori pubblici, alcuni dei quali saranno pronti quanto prima. Per gli altri si sono iniziati gli studi; occorre peraltro l'opera dei tecnici per portare a termine tali piani. Nè taluno ha messo sufficientemente in rilievo il fatto che sono stati stanziati nel bilancio parecchi milioni per gli studi riguardanti ogni settore della vita isolana. E' indice di superficialità pretendere che questi studi siano già pronti, senza che nessuno li abbia mai intrapresi. Asquer ha parlato della mancata erogazione di fondi per la costituzione di centri di motoratura, credendo di cogliere in fallo la Giunta. Questa e tante altre necessità sono state esaminate e studiate: la mancata erogazione di fon-

di dipende, non dall'ignoranza dei problemi, ma dall'assoluta povertà delle nostre finanze.

Qualche oratore dell'opposizione ha lamentato che nel progetto non vi siano elementi che lascino sperare un inizio di riforme nel campo industriale ed agrario. Le cifre dimostrano il contrario. A questo rilievo l'opposizione risponderà che ogni capitolo del bilancio fa riferimento a leggi nazionali già esistenti. Tale rilievo è esatto; però si deve tener conto che le leggi, cui ci si riferisce, erano, in effetti, inoperanti. Il Consiglio le renderà operanti con gli stanziamenti del bilancio, il che equivale a fare leggi nuove. Circa quanto ha affermato Asquer sulle somme stanziata per i miglioramenti fondiari, e cioè che di queste somme avrebbero beneficiato soltanto i grandi proprietari, Melis rileva che vi sono richieste di finanziamenti di opere per complessivi cinque miliardi di lire e che tutte queste richieste non possono essere di grandi proprietari. Sulla distribuzione delle terre, dichiara di essere, per principio, favorevole, ma afferma che non si può dare la terra ai contadini senza metterli, contemporaneamente, in condizioni di poterle lavorare e renderle produttive. Nel settore dell'industria la crisi sarda dipende da due fattori principali: la mancanza di capitali e l'insufficienza di energia elettrica. Sottolinea la necessità di dare un incremento all'industria, che, congiunta all'agricoltura, costituisce l'avvenire dell'Isola. La Sardegna è all'ultimo posto nelle statistiche sulla mano d'opera industriale, mentre è al primo posto per la mano d'opera artigiana.

Il problema più urgente è quello di rompere il monopolio dell'energia elettrica. Cita i brani di un discorso del deputato Cavinato, esperto di mineralogia, che, dopo aver visitato il bacino carbonifero, in un discorso alla Camera, denunciava il fatto che lo zinco sardo viene esportato allo stato grezzo perchè nell'Isola manca l'energia elettrica sufficiente per far sorgere le industrie di trasformazione. Anche a proposito del carbone, l'onorevole Cavinato diceva che questa materia prima potrebbe essere trasformata in numerosi altri prodotti, sempre che in Sardegna si risolvesse il grave problema elettrico.

Per la creazione dell'industria in Sardegna, richiama l'attenzione dell'Assessore all'industria e della Giunta sulla necessità di creare punti franchi, che darebbero la possibilità di importare e trasformare i prodotti a bassissimo prezzo. L'oratore rileva per il settore dei lavori pubblici, che lo stanziamento è scar-

so, ma anche in questo settore è lo Stato che non compie il suo dovere. L'andamento degli stanziamenti statali è stato, negli ultimi anni, decrescente: se si confrontano le somme denunciate dagli organi competenti con le somme effettivamente spese dallo Stato, si vedrà che queste ultime sono assolutamente irrisorie. In questi giorni si è parlato, sulla stampa, di sette miliardi stanziati dallo Stato, ma in effetti si tratta di somme non spendibili e che, pertanto, non risolvono affatto il problema del finanziamento delle opere pubbliche.

Circa la destinazione delle somme iscritte in bilancio, Melis dichiara che tutte le preoccupazioni dell'opposizione sono infondate, perchè per la loro erogazione è necessaria una legge regionale; piuttosto è necessario che la Giunta tenga presente che i primi che devono beneficiare di queste somme debbono essere i piccoli Comuni, sempre dimenticati da tutti. Assicura che la maggioranza, se si dovrà procedere allo storno di somme da capitolo a capitolo, si batterà perchè le cifre per i lavori pubblici non vengano diminuite. E' stata sollevata da alcuni la questione pregiudiziale che nel progetto sono inserite somme elevate per opere di non diretta competenza regionale: in realtà, nelle materie in cui la Regione non ha competenza primaria si può e si deve, quando occorra, proporre una modifica della legge nazionale. I sussidi di disoccupazione, ad esempio, sono di competenza dello Stato, ma è necessario che la Regione pensi ad un completamento della legge nazionale, perchè in Sardegna, a differenza di quel che accade in altre regioni, lavora soltanto il capo famiglia, e un solo sussidio non basta per una intera famiglia.

L'oratore lamenta che l'azione dello Stato è assolutamente insufficiente anche nel campo della pubblica istruzione: è stato stanziato infatti complessivamente un miliardo. Per i patronati scolastici lo stanziamento è pure irrisorio: se le cifre sono così basse, la Sardegna otterrà una porzione così modesta che non si potrà migliorare in nulla la condizione delle nostre scuole.

Altro problema importantissimo da affrontare è quello della sanità pubblica, che nell'ultimo decennio si è aggravato, come risulta dall'indice della mortalità e da quello della diffusione di alcune malattie. Concludendo, l'oratore (dopo aver ricordato che è stato presentato un disegno di legge perchè sia fatto obbligo a tutti gli edifici pubblici di esporre

la bandiera sarda accanto a quella nazionale e perchè il giorno della proclamazione dello Statuto venga considerata festa regionale) si dichiara certo che il culto della bandiera sarda e dello Statuto scaturirà spontaneo dal popolo sardo.

PIRASTU dichiara di dover ribadire ancora una volta la sfiducia dell'opposizione di sinistra nella Giunta. Le dichiarazioni di Crespellani all'atto dell'insediamento della Giunta promettevano la presentazione di un programma dettagliato ed esteso quando fosse stato possibile sottoporre al Consiglio un progetto di bilancio. Ma, oggi che il bilancio è stato presentato, si promette soltanto una semplice e gretta amministrazione, senza nessuno spirito di rinascita. Nel bilancio che si discute non sono contenute neppure le generiche promesse allora fatte dal Presidente della Giunta: non si intende, pertanto, accusare la Giunta di non aver accettato il programma delle sinistre, ma di non aver realizzato il suo stesso programma. In dette dichiarazioni si parlava di trasformazioni in tutti i campi: nel settore agricolo si prevedeva un vasto piano di opere pubbliche; nel campo dell'industria si promettevano grandi iniziative per promuovere l'attività industriale; si accennava all'inizio di una riforma generale, della quale, nel progetto di bilancio, non si trova traccia; è stata completamente dimenticata la promessa di promuovere una profonda trasformazione agraria della Sardegna e i contadini e i braccianti rimarranno nelle condizioni in cui si trovano oggi. Nel disegno di legge non è previsto alcuno stanziamento diretto all'attuazione della riforma agraria, alla trasformazione industriale ed allo smantellamento del monopolio elettrico. Per le opere pubbliche, inoltre, non è stato approntato nessun piano serio. L'oratore non ritiene che la Giunta pensi di poter attuare un piano di opere pubbliche con un solo miliardo.

Gli oratori della maggioranza affermano essere il bilancio strettamente legato alla disponibilità di fondi e accusano la minoranza di aver proposto un bilancio in spareggio. Con tali affermazioni si vogliono far dire alle sinistre cose che esse non hanno mai nè detto nè pensato.

Peraltro, la Giunta non ha esaminato tutte le possibilità di entrate, tra le quali l'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna, che parla di «contributi straordinari dello Stato per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari»; concetto chiara-

mente ribadito dall'articolo 119 della Costituzione, che, nel penultimo capoverso, dice che « per provvedere a scopi determinati e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le Isole, lo Stato assegna per legge a singole Regioni contributi speciali ».

L'articolo 8 dello Statuto e l'articolo 119 della Costituzione permettono che la Regione istituisca nuovi tributi, ma la Giunta non si è mai curata di studiare questa possibilità, come non si è curata di predisporre i piani speciali di opere pubbliche che devono essere finanziate dallo Stato. L'unica giustificazione della Giunta è la mancanza di tecnici, ma questa giustificazione non regge, perchè sarebbe bastato recarsi al Provveditorato alle opere pubbliche per trovare tutti i piani già pronti, che hanno soltanto bisogno di essere coordinati ed eseguiti. La Giunta, inoltre, avrebbe dovuto tener presente l'articolo 7 dello Statuto, ma ha invece preferito subire supinamente le imposizioni governative; avrebbe dovuto imporre nuovi tributi sulla proprietà assenteista, ma non l'ha fatto con la scusa che sta predisponendo piani speciali di opere pubbliche: ancora nuove promesse per gettare polvere negli occhi al popolo sardo. L'oratore opina che, come sono state tradite tutte le promesse precedenti, anche queste saranno disattese.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dei seguenti ordini del giorno:

Cossu - Sanna - Covacovich: « Il Consiglio regionale, convocato per la discussione del disegno di legge sul bilancio, rilevato che lo stato di depressione economica dell'Isola si aggrava continuamente specie per lo sfasamento tra prezzi agricoli e costo dei manufatti; che la disoccupazione aumenta con un crescendo impressionante, che è quindi urgente predisporre il piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna nonché i piani particolari di cui all'articolo 8 dello Statuto stesso; impegna la Giunta regionale ad intervenire presso il Governo centrale perchè vengano immediatamente predisposti i piani di cui sopra, invocando per la Sardegna le provvidenze garantite a norma dell'articolo 119 della Costituzione ».

Sanna - Sotgiu Girolamo: « Il Consiglio regionale, constatato che le entrate previste per redditi di terreni e fabbricati e per altri patrimoniali e demaniali nel progetto di bilan-

cio che la Giunta regionale ha sottoposto al Consiglio sono irrisorie e non sono spiegabili se non in relazione ad una amministrazione pessima quale è stata quella dello Stato; impegna la Giunta regionale: 1) a procedere ad un immediato accertamento della consistenza patrimoniale della Regione; 2) a proporre al Consiglio le misure più idonee per alimentare tali redditi ».

Lay - Tocco: « Il Consiglio regionale rilevato che il progetto di bilancio che la Giunta regionale ha sottoposto al Consiglio non delinea una politica finanziaria conforme alle possibilità offerte dallo Statuto e all'indirizzo autonomistico e non costituisce l'intelaiatura di un programma seppure minimo di ricostruzione graduale e di rinascita della Sardegna, respinge il disegno di legge numero 31 e passa all'ordine del giorno ».

Dessanay - Asquer: « Il Consiglio regionale, constatato che il bilancio della Regione per l'anno 1950 non contiene alcuna traccia che riveli la volontà di dare inizio alla riforma fondiaria; richiamandosi all'indirizzo di governo della Giunta e alle recenti dichiarazioni del Presidente della Regione sulla possibilità di anticipare in Sardegna detta riforma; impegna la Giunta regionale a presentare al Consiglio, senza ulteriore ritardo, un disegno di legge sulla riforma fondiaria della Sardegna accompagnato da un corrispondente piano finanziario che ne consenta la realizzazione ».

Castaldi: « Il Consiglio regionale sardo, ritenuto: che le entrate previste dal bilancio presentato dalla Giunta regionale non bastino nemmeno a coprire il fabbisogno minimo delle più urgenti e gravi necessità delle popolazioni sarde, che una ulteriore falcidia delle stesse comprometterebbe irrimediabilmente tutti i progetti e tutti i lavori determinando una situazione rovinosa in tutti i campi e aggravando la situazione sanitaria e sociale già tesa, che in questo primo bilancio la Sardegna deve provvedere anche alle spese di impianto, fa voti che il Governo voglia assegnare alla Regione Sarda per il 1950 una percentuale della imposta generale entrata pari al 90 per cento del gettito ».

Sechi Eufemia: « Il Consiglio regionale avendo preso visione della somma di 20 milioni stanziata dall'Assessorato alla pubblica istruzione riguardante i corsi popolari, sapendo che è urgente l'istituzione di detti corsi perchè insufficienti quelli concessi dal Mini-

stero della pubblica istruzione per affrontare energicamente la triste piaga dell'analfabetismo del nostro popolo; essendo a conoscenza che i corsi istituiti dai Provveditorati agli studi, si inizieranno nelle tre Province subito dopo le vacanze natalizie; vedendo la necessità che detti corsi funzionino contemporaneamente ovunque anche per assicurare la frequenza degli alunni; chiede che si disponga con urgenza il piano di ripartizione dei corsi fra le tre Province e si diano istruzioni ai Provveditorati onde facciano le richieste necessarie entro un termine stabilito e non oltre il 10 gennaio ».

Meloni - Medda - Corrias Alfredo: « Il Consiglio regionale considerato che la rinascita edilizia è uno dei fattori determinanti per lo sviluppo isolano; impegna il Governo regionale ad adottare i provvedimenti necessari e, nei limiti consentiti dal bilancio, a predisporre apposito stanziamento per la compilazione del piano regolatore regionale e dei piani regolatori comunali di cui alla legge 17 agosto 1942, numero 1150 ».

Melis - Meloni: « Il Consiglio regionale rilevato che numerose ed importanti aziende industriali e commerciali aventi domicilio fiscale fuori dell'Isola, pur avendo impianti, stabilimenti e succursali nel territorio dell'Isola, pagano tutte le imposte e tasse relative al complesso della loro attività nel luogo del loro domicilio fiscale; considerato che il fatto sopra indicato si risolve in un sensibile danno finanziario per la Regione Sarda, che a termini dell'articolo 8 dello Statuto speciale ha diritto a prelevare determinate quote su imposte e tasse di varia natura pagate nell'Isola; dà mandato alla Giunta di adoperarsi perchè sia disposto nella sede competente un provvedimento legislativo tendente a stabilire l'obbligo, per le ditte anzidette, di pagare nell'Isola le quote di imposte e tasse riferentisi alla loro attività economica in Sardegna ».

Tocco - Asquer - Pirastu: « Il Consiglio regionale, constatato che negli stati di previsione costituenti il bilancio per la Regione Sarda per l'anno 1950, all'Assessorato all'agricoltura, capitolo 99, si stanziavano 2 miliardi di lire per opere di piccola bonifica e miglioramenti fondiari; considerando come troppo spesso proprio la piccola e media proprietà e soprattutto le cooperative agricole non potrebbero usufruire del succitato stanziamento per la necessità di spese iniziali rilevanti costituite dalla stesura dei progetti e dall'es-

cuzione della prima parte dei lavori medesimi, impegna la Giunta regionale a costituire presso gli uffici tecnici della Regione un settore col compito preciso di redigere e portare a termine, su richiesta degli interessati, le pratiche necessarie per la realizzazione delle opere di cui al capitolo 99 del bilancio ».

Falchi Pierina - Gardu - Puligheddu - Meloni - Azzena - Giua Angelo - Cerioni - Corrias Alfredo: « Il Consiglio regionale, al termine della discussione generale sul bilancio, rilevato che, pur essendo chiara, attraverso lo stanziamento previsto al capitolo 96, la volontà della Giunta di perseguire una efficace politica di lavori pubblici, è necessario e doveroso, in un settore tanto sensibile, intervenire urgentemente, secondo una gradualità di bisogni, impegna la Giunta regionale: 1) - a realizzare il programma di opere pubbliche, previsto per l'esercizio finanziario 1950, prevalentemente a favore dei Comuni più diseredati; 2) - a conservare integralmente, in caso di variazioni in meno del bilancio, lo stanziamento previsto al capitolo 96 ».

Colia - Asquer - Tocco: « Il Consiglio regionale, esaminato lo schema del bilancio per l'anno 1950 alle entrate effettive sui redditi patrimoniali, al capitolo 2 constatato che l'apporto tributario dato alla Regione dall'industria mineraria, una fra le maggiori fonti di ricchezza isolana, è addirittura irrisorio, impegna la Giunta regionale, in base all'articolo 3 dello Statuto speciale per la Sardegna, a presentare un disegno di legge che modifichi radicalmente le articolazioni contenute nella legge 29 luglio 1927, numero 1443 riguardanti i canoni di amministrazione nelle concessioni, adeguandoli agli effettivi redditi ».

Falchi Pierina - Serra - Gardu - Giua Angelo - Corda - Medda - Muretti - Melis - Meloni - Corrias Alfredo - Puligheddu: « Il Consiglio regionale, in sede di discussione generale del disegno di legge numero 31 ed allegate tabelle portanti gli stati di previsione delle entrate e delle spese costituenti il bilancio della Regione 1950; udita la stessa discussione; approva in linea di massima il detto disegno di legge e delibera di passare all'esame dei singoli articoli e capitoli ».

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 40, viene ripresa alle ore 20).

PIRASTU, *Segretario*, ridà lettura dell'ordine del giorno Falchi Pierina - Serra - Gardu - Giua Angelo - Corda - Medda - Muretti - Melis - Meloni - Corrias Alfredo - Puligheddu:

« Il Consiglio regionale, in sede di discussione generale del disegno di legge numero 31 ed allegate tabelle portanti gli stati di previsione delle entrate e delle spese, costituenti il bilancio della Regione 1950; udita la stessa discussione; approva in linea di massima il detto disegno di legge e delibera di passare all'esame dei singoli articoli e capitoli ».

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, prende atto della serietà con la quale i vari oratori hanno condotto la discussione, il che dimostra che il controllo del potere legislativo sul potere esecutivo è sempre vigile; questo giova all'amministrazione, che necessita dei consigli di tutti i componenti l'Assemblea. Non si deve però dimenticare che il controllo del potere legislativo dev'essere esercitato soltanto per quanto riguarda le spese; per le entrate, è la sola applicazione delle leggi quella che determina l'azione del potere esecutivo.

Ritiene di non doversi dilungare a spiegare il ritardo nella presentazione del bilancio, che non si deve addebitare alla Giunta, la quale attendeva l'approvazione, da parte del Governo centrale, del secondo decreto relativo alle norme di attuazione, per evitare incertezze ed errori. Ma dette norme non sono state ancora approvate. La Giunta si trovava pertanto nell'alternativa di non presentare il bilancio, oppure di presentarlo con i difetti che tutti hanno riscontrato. La proposta Senes poteva essere accettabile, ma motivi di opportunità consigliavano di respingerla. Il Governo, qualora avesse riscontrata la mancata presentazione del bilancio regionale, avrebbe potuto procrastinare ancora l'entrata in funzione della Giunta. Ci si è dovuti perciò determinare a presentarlo, sia pure con molti difetti, anche in vista della possibilità di modificarlo, semmai, durante l'anno finanziario.

L'Assessore prosegue riconoscendo alle varie relazioni scritte un indubbio valore. Pirastu, per esempio, inizia la relazione di minoranza rilevando che la soma di 6 miliardi è troppo modesta, sul che si può essere perfettamente d'accordo. Rileva però che Pirastu con ogni probabilità avrebbe trovato troppo modesta anche una somma di 30 o 50 miliardi, e nessuno avrebbe potuto dargli torto, perchè per riparare al malgoverno di secoli

ci vorrebbero migliaia di miliardi. Pirastu peraltro non vorrebbe che il bilancio consistesse in una semplice spartizione di entrate. A questo riguardo occorre osservare che dalla relazione della Giunta si può desumere che essa intende escludere a priori una politica tributaria di avventura, non ritenendo questo il momento di lanciarsi in un'ardita impresa tipo l'imposizione di nuovi tributi, che potrebbe provocare gravissimi danni all'istituto autonomistico appena nato, il quale ha bisogno, invece, di fiducia e di solidarietà da parte di tutti. Per questo si è preferito scegliere cifre che avessero qualche attendibilità.

L'oratore rileva che si è attribuita, da parte di tutti, una grandissima importanza ai redditi patrimoniali, e che Morgana ha perfino messo in dubbio l'autenticità delle cifre inserite in bilancio. La Giunta possiede tutta la documentazione, che è a disposizione di chi voglia controllare. Ricorda che, in applicazione del primo decreto, in vigore, delle norme di attuazione, la Giunta prenderà in consegna i beni patrimoniali col primo gennaio, e soltanto allora si potrà iniziare un'amministrazione più sana di quella dello Stato. Presumere di basarsi, in un bilancio, su elementi ancora sconosciuti sarebbe privo di qualsiasi logica.

A proposito dei tributi, l'Assessore alle finanze rileva che si è anche in questo campo in fase di realizzazione. La difficoltà consiste nell'accertamento dei redditi, ma si spera di poter superare anche questa difficoltà. E' giusto che si pensi di spostare il carico tributario e che si trovino altre fonti di entrate: si giungerà a questo quanto prima. Ciò era uno dei punti compresi nelle enunciazioni programmatiche del Presidente della Giunta e nessuno intende dimenticare tali promesse.

Circa i numerosi complessi industriali e commerciali che, pur esplicando una vasta attività nell'Isola, hanno la sede fiscale in città della Penisola, l'oratore sostiene che due sono le vie per ottenere che chi ha il dovere di farlo, paghi in Sardegna: facendo opera di persuasione, oppure emanando una legge. La prima via presenta le difficoltà più gravi, perciò è forse più opportuno seguire la seconda.

Vi è il problema del conguaglio, che è di urgente soluzione. La Giunta si è regolata con un criterio di ponderatezza ed ha preferito porre la voce «per memoria», anzichè fissare una somma precisa. Questo perchè vi è già la voce dell'imposta sull'entrata, che è completamente fittizia.

Altri affermano che si sarebbero dovute reperire altre entrate. La Giunta, è vero, ha preso impegno di non imporre nuovi tributi; ma tale impegno non va inteso in senso assoluto: cioè, se si riscontrasse, in seguito, la possibilità di imporre nuovi giusti tributi, si ricorrerà ad essi senza esitazioni. Non si potevano però imporre, come pretendevano le sinistre, tributi di miglioria, perchè finora non è stata realizzata alcuna opera che potesse giustificare l'imposizione di tributi del genere. Dichiaro di accettare, come raccomandazione, l'elenco di probabili fonti di entrate, presentato da Asquer, ma dichiaro nel contempo, che la sede per elencare queste fonti non era questa, perchè il bilancio è una legge soltanto formale, non materiale, e non è pertanto in rapporto diretto con i contribuenti.

Circa la richiesta delle sinistre di lanciare un prestito regionale, l'oratore rileva che prendere una tale iniziativa in questo momento, oltre a denotare ingenuità, significherebbe andare incontro ad un sicuro insuccesso, con gravi conseguenze per la stessa vita del nuovo Ente autonomistico, che non ha ancora fondamenta ben salde. Le condizioni di arretratezza e di miseria del popolo sardo non avrebbero permesso, sia pure con tutta la buona volontà, una risposta soddisfacente ad un appello della Giunta in tal senso. Invita perciò il Consiglio a non insistere su detta proposta fintanto che la Giunta non avrà iniziato in pieno la sua attività.

L'oratore prosegue confermando che le cifre del bilancio regionale sono state stabilite tenendo conto del bilancio dello Stato ed afferma che non poteva farsi diversamente poiché le cifre non si possono inventare. La Regione non ha ereditato tutto dallo Stato ed era logico pertanto che l'impostazione dovesse essere modellata su quella del bilancio statale. Nonostante tutte queste accuse, che in realtà non sono fondate, vi è nel bilancio una grave lacuna che potrebbe provocare l'impugnativa da parte del Governo. Il bilancio, infatti, non dovrebbe creare nuove spese, ma autorizzare soltanto quelle già determinate da una legge. Soltanto per questo ci si è dovuti, per la maggior parte delle voci, rifare al bilancio dello Stato e citare leggi nazionali già esistenti.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara di riconoscere giusta l'esigenza che il bilancio debba delineare un preciso orientamento politico. Ma, mentre il concetto auto-

nomistico delle sinistre è diretto contro lo Stato, il concetto che la maggioranza ha dell'autonomia è rivolto al potenziamento dell'ordinamento statale. Dessanay ha rilevato che sulle cifre non si poteva muovere alcuna critica, ma che tutto il complesso del bilancio mancava di anima. La frase che è ricorsa, a questo proposito, è che la Giunta ha inteso fare dell'ordinaria amministrazione. Bisogna precisare che cosa s'intende dire con tale espressione. L'oratore ricorda che l'Italia, nel ventennio 1890-1910, veniva accusata di fare dell'ordinaria amministrazione, e, non ostante queste accuse, i Governi di allora seppero costruire e condurre uno Stato solido e unito.

Pirastu ha accusato la Giunta di eludere le aspettative della Sardegna: questa accusa è destituita di ogni fondamento. Vi sono infatti due metodi per fare un bilancio. Il primo è quello di predisporre prima i capitoli delle spese e, in base a questi, reperire le somme necessarie per la copertura; il secondo è quello di predisporre prima i capitoli delle entrate, poi quelli delle spese, in base alle somme reperite. Il primo metodo non può essere seguito perchè si dovrebbe, in caso di spareggio, aumentare le entrate con la creazione di nuovi tributi, mentre l'articolo 8 dello Statuto speciale fissa in modo chiaro e inequivocabile quali sono le entrate della Regione. Dal punto di vista politico, d'altra parte, la Sardegna non è in condizioni di sopportare una maggiorazione di tributi e, inoltre, non si può ancora pensare all'istituzione di tributi regionali perchè nulla di preciso la Giunta ha, finora, potuto predisporre.

Rimangono i contributi speciali dello Stato. L'oratore afferma che detti contributi non potevano essere iscritti in bilancio perchè essi dipendono dalla presentazione dei piani straordinari, che non sono stati ancora predisposti. Tale iscrizione sarebbe stata, oltre che un errore di tecnica finanziaria, anche un errore politico, perchè il Governo avrebbe potuto rifiutare il finanziamento soltanto per il fatto che la Regione aveva studiato tutto senza attendere il suo parere.

L'oratore dichiara che, nel redigere il progetto di bilancio, nessuno dei punti trattati nelle sue dichiarazioni programmatiche è stato dimenticato. I settori principali della nostra economia sono l'agricoltura e i lavori pubblici. Nel settore dell'agricoltura la Regione ha superato notevolmente le somme stanziolate dallo Stato; in molti casi ha stanziato somme in settori dei quali lo Stato non aveva mai tenuto conto. Oltre questo, vi è

da dire che la Giunta seguirà, per la ripartizione dei finanziamenti, criteri diametralmente opposti a quelli seguiti finora dallo Stato, in modo che nulla venga sprecato. La Giunta non ha dimenticato le esigenze dell'Isola e non ha neppure dimenticato il proprio programma. Per i lavori pubblici sarebbero occorse decine di miliardi, che la Regione non possiede, per cui sono indispensabili le provvidenze dello Stato. Il miliardo che la Regione ha stanziato si aggiungerà ai finanziamenti che lo Stato concederà per i piani particolari che la Giunta predisporrà quanto prima. E' stato detto che l'unica voce relativa alle opere pubbliche è troppo generica e che potrebbe dar adito ad arbitri da parte della Giunta, ma non si è tenuto conto che, per erogare qualsiasi somma stanziata in bilancio, è necessaria una legge regionale, il che costituisce una garanzia che elimina ogni possibilità di arbitrio.

Per i rimanenti settori, l'oratore dichiara che la Giunta ha predisposto i finanziamenti

secondo le possibilità del bilancio ed ha inteso presentare un bilancio politicamente ed amministrativamente onesto. Se l'onestà del bilancio verrà riconosciuta, la Giunta avrà raggiunto il suo scopo.

ERA, per dichiarazione di voto, annunzia il voto favorevole del suo Gruppo e dichiara che detto voto è determinato dal fatto che il bilancio è stato inserito nelle linee maestre dell'economia nazionale.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Falchi Pierina - Serra - Gardu - Giua Angelo - Corda - Medda - Muretti - Melis - Meloni - Corrias Alfredo - Puligheddu.

(E' approvato).

La seduta è tolta alle ore 21,30.